

ECONOMIA E LAVORO

il Resto del Carlino - Cronaca di Imola
30 Maggio 2017

IL RESTO del CARLINO

GLI EFFETTI DI NOVE ANNI DI 'MAGRA'
NEL 2007 IL CIRCONDARIO OCCUPAVA 2.111 ADDETTI IN 379 AZIENDE. A FINE 2016 GLI ADDETTI ERANO SCESI A 1.062. «UN'EMORRAGIA ANCORA SENZA SOLUZIONE»
AMMORTIZZATORI SOCIALI SONO FINITI E LA RICOSTRUZIONE È A RISCHIO

Edilizia, mille posti persi Imprese quasi dimezzate

Galasso (Uil): «Avanti con l'anticipo pensionistico»



La crisi continua a mordere il settore edile. La Uil sta cercando di accompagnare gli addetti verso la pensione

di ENRICO AGNESSI

NUMERO di operai dimezzato (da 2.111 a 1.062) e quello delle imprese ridotto di quasi il 40% (da 379 a 232 unità): gli effetti di nove anni di crisi sul settore edile sono devastanti anche per il territorio imolese. In meno di due lustri, a livello dei dieci comuni, nel solo sistema industriale si sono persi infatti quasi 300 posti di lavoro: dai 444 del 2007 si è passati ai 178 del 2016 (-63%). Diminuite, pur se in maniera meno evidente, anche le realtà produttive: erano 47, oggi ci si ferma a 34 (-27,67%). Nel sistema artigiano, i lavoratori sono scesi invece da 1.293 a 702 (-45,71%); le imprese da 328 a 195 unità (-40,55%). Ecco infine il comparto della cooperazione edile, ancora sconvolto dal crac Cesi: prima della crisi annoverava al suo interno 4 imprese (oggi sono solo 3) per un totale di

LO SPORTELLO DI CONSULENZA

Tre sabati per i muratori

DUE SABATI a giugno (il 3 e il 17) e uno a luglio (il primo del mese): sono queste le date in cui gli uffici della Uil di via Fratelli Bandiera, non lontano dal centro storico, resteranno aperti e a disposizione dei lavoratori imolesi del settore edile. Un settore che, come dimostrano i dati (da 2.111 a 1.062 operai in nove anni e numero delle imprese ridotto di quasi il 40%), è stato forse in assoluto quello colpito in maniera più dura dalla crisi. «E' un modo per accrescere ulteriormente

i nostri servizi che da qualche tempo al loro interno comprendono già quello dedicato ai consumatori – spiega Giuseppe Rago, coordinatore locale della Uil –, fornendo una consulenza specifica ai lavoratori di questo comparto. A breve annunceremo una misura analoga anche per quanto riguarda i diritti degli inquilini. In questa maniera confermiamo sempre di più il nostro impegno all'interno dei confini del territorio imolese».

324 lavoratori, scesi nell'ultima rilevazione a 182. A livello assoluto, nel 2007 il circondario contava nell'edilizia 2.111 addetti e 379 imprese attive in questo settore. Gli ultimi dati disponibili, aggiornati a fine 2016, parlano invece di 1.062 lavoratori (-49,7%) e 232 imprese (-38,79%).

«E' UN DRAMMA – ammette Riccardo Galasso, segretario della Feneal Uil di Bologna, che ha curato l'analisi –. Un'emorragia per la quale non si riescono a trovare soluzioni. Gli ammortizzatori sociali sono finiti, non si riesce a fare riconversione professionale e siamo ancora lontani dal rioccupare anche solo un pezzettino di quella manodopera attiva nel 2007». In tal senso, l'unica prospettiva per fare posto a nuova forza lavoro pare essere rappresentata dall'uscita dal mercato del lavoro di quanti hanno i requisiti o si avvicinano all'età giusta per farlo. «L'anticipo pensionistico deve essere una prima valvola di sfogo – spiega Galasso –, ma così com'è non funziona. Stante l'attuale legislazione, ne beneficerebbero solo 883 edili in tutta Italia. Un disastro. Bisogna porre rimedio modificando la norma e investendo sul futuro delle persone accompagnando più lavoratori possibili verso la pensione per rinfrescare e riqualificare il settore».

ED È in questa ottica che la Uil a Imola ha deciso di essere presente aprendo, a sabato mattina alterni (3 giugno, 17 giugno e 1° luglio), gli uffici di via Fratelli Bandiera ai lavoratori con l'obiettivo di «dare risposte a tutti gli addetti del settore edile per vedere se ci sono le condizioni per accompagnarli verso la pensione – prosegue Galasso – e anche informarli sulle azioni di riqualificazione che stiamo attivando attraverso il sistema della formazione». In più, «abbiamo rinnovato assieme a Cgil e Cisl – ricorda il sindacalista Uil – il protocollo anti-crisi che permette al lavoratore licenziato da meno di sei mesi, e che frequenta un corso, di vedersi riconosciuti 40 euro per un massimo di dieci giorni di formazione. E in più potrà accedere comunque alla mutualità del sistema bilaterale delle casse edili. E' grave però – conclude Galasso – che il sistema della cooperazione non abbia ancora aderito al rinnovo del contratto provinciale al cui interno c'è questo protocollo anti-crisi».